

SETTE SPETTACOLI IN ABBONAMENTO AL GOBETTI

«Macbetto» apre la rassegna delle cooperative di teatro

La stagione di primavera dall'11 marzo al 27 aprile - Lo Stabile pensa all'«Alfieri» come sede fissa - Decentramento anche per i lavoratori

Una rassegna teatrale e tanti progetti nel futuro dello Stabile torinese. Dall'11 marzo al 27 aprile, sul palcoscenico del Gobetti, si svolgerà l'ormai tradizionale mini-stagione delle cooperative e delle compagnie sociali autogestite: ma intanto si pensa già all'anno prossimo — nuovo cartellone, nuova sede — e si cercano nuove vie per coinvolgere più direttamente il mondo della cultura e del lavoro.

Il programma della rassegna è stato presentato ieri, nel corso d'una conferenza stampa al Centro Studi di via Bogino, dal direttore dello Stabile, Aldo Trionfo. Gli spettacoli, offerti in abbonamento, sono sette. Si parte col «Macbetto» (11-16 marzo), riscrittura lombarda del «Macbeth» scespiriano, con cui Giovanni Testori porta avanti l'operazione linguistica e drammaturgica iniziata lo scorso anno con l'«Amleto»: l'allestimento è ancora della Cooperativa Franco Parenti di Milano, con lo stesso Parenti protagonista, la regia è di Andrée Ruth Shammah. Seguirà, dal 18 al 23 marzo, «Il Tieste di Seneca con intermezzi», realizzato dalla Compagnia sociale «Gli Oziosi» di Roma con Virginio Gazzolo, regia dello stesso Gazzolo: si tratta di una nuova proposta dell'antica tragedia filtrata attraverso l'adattamento di Lodovico Dolce (XVI secolo), «un'occasione di confronto — ricorda Trionfo — per il discorso sui greci, dopo l'«Elettra» con la Fabbri».

Dal 25 al 30 marzo, il Collettivo di Parma presenterà «Il figlio di Pulcinella» di Eduardo De Filippo, con cui la Compagnia, diretta come sempre da Bogdan Jerkovic, continua il discorso sul teatro popolare, dopo «Il Re nudo» e «La colpa è sempre del diavolo», visti nelle passate rassegne al Gobetti. Nel cartellone delle cooperative figura quest'anno anche un Teatro Stabile, quello del Friuli Venezia Giulia: escluso dalla stagione «maggiore» per ragioni tecniche (l'annunciato «Terzo Reich» non è più stato prodotto), sarà al Gobetti dal 1° al 6 aprile, con «Renzo e Anna» di Franz Xavier Kroetz, per la regia di Furio Bordon. Più noto col titolo di «Alta Austria», il dramma è uno dei più significativi di Kroetz, attuale protagonista (dopo Wedekind e Horváth) delle periodiche «riscoperte» di drammaturghi tedeschi da parte della critica e del teatro italiani.

Si rimane in terra tedesca dall'8 al 13 aprile, con la riduzione teatrale di un racconto di Hoffmann, «La principessa Brambilla»: approda a Torino dopo l'esordio sotto gli auspici di Franco Zeffirel-



Manuela Kustermann di scena al «Gobetti» dall'8 aprile

li al miliardario Festival di Pozzuoli dell'estate scorsa; protagonista, Manuela Kustermann, ex-diva dell'«underground» teatrale; il gruppo è «La fabbrica dell'Attore» di Roma, ex «Teatro La Fede», ex «Space and Re(v)action», diretto da Giancarlo Nanni. Aria di «revival» tra il 15 e il 20 aprile con il sartriano «Morti senza tomba», del Teatro Uomo di Milano, regia di Lamberto Puggelli: la rappresentazione, dice Trionfo, consentirà una «rilettura dell'esistenzialismo dell'immediato dopoguerra».

La rassegna si conclude con il Teatro Aperto di Genova, che rappresenterà dal 22 al 27 aprile «Il perdono reale», favola drammatica scritta dieci anni fa da uno dei più noti drammaturghi inglesi del nostro tempo, John Arden, in collaborazione con la moglie, Margareta d'Arcy. Altri spettacoli di rilievo dell'attuale stagione teatrale, come «Conversazione in Sicilia» del Collettivo di Roma o la «Tempesta» della Loggetta di Brescia, che per ragioni di date non hanno trovato posto nella rassegna, verranno presentati in maggio, fuori abbonamento.

In tal modo, sottolinea Trionfo, attraverso una programmazione culturale vivace e un repertorio fresco, ma non spregiudicato, si vuole dare al Gobetti, cioè all'«unica sede reale dello Stabile», una qualificazione sempre più chiara, nei confronti con gli altri teatri di Torino.

A questo proposito è intervenuto il presidente dello Stabile, on. Rolando Picchio-

ni, che, nel ribadire l'impegno di una promozione culturale sempre più capillare e intensa, ha fatto alcune interessanti anticipazioni. «Lo Stabile ha bisogno di una sede adeguata — ha detto —. Il Gobetti non basta, abbiamo 18.000 abbonati, non possiamo continuare a prendere in affitto l'Alfieri per gli spettacoli in abbonamento della nostra stagione. Da tempo puntavamo sull'Alfieri, perchè è grande ed è quasi l'ombelico di Torino. Dall'anno prossimo contiamo di farne la nostra sede».

Ci sono intanto progetti a scadenza più breve: dopo il decentramento scolastico, portato avanti con le «proposte» di spettacolo presentate di recente al Gobetti, si pensa ora a un decentramento nel campo del lavoro: un'organica attività teatrale che vada incontro alle esigenze culturali degli operai e riempia fruttuosamente il tempo libero dilatato dalle 150 ore e dalla cassa integrazione. Progetti anche per la sperimentazione (la rassegna di Chieri verrà forse potenziata da un decentramento in provincia), per il Centro Studi (si pensa di collegarlo alla Biennale di Venezia) e per la prossima stagione: verrà ripreso quasi sicuramente il «Nerone», e forse il «Gesù». Non sono stati dimenticati i gruppi spontanei: lo Stabile ha affittato il Teatro di via Santa Giulia, dove dal prossimo marzo le compagnie sperimentali della città potranno avere una sede per le prove e le rappresentazioni.